

Neolaureati in corsia, [Anaao](#) impugna la delibera del Veneto

Sindacato medici, senza specializzazione pericoloso e illegittimo

ROMA

(ANSA) - ROMA, 19 AGO - Impiegare negli ospedali i medici laureati ma privi di specializzazione è "illegittimo e pericoloso". Per "bloccare questa iniziativa sul nascere, al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni", il principale sindacato di categoria, l'[Anaao](#) Assomed ha dato mandato ai propri avvocati di "impugnare le delibere della Regione Veneto e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti".

Il percorso della Regione Veneto propone di impiegare 500 medici con la sola abilitazione nei pronto soccorso e nei reparti di Medicina e Geriatria, dopo un corso di 92 ore in aula più due mesi di tirocinio in corsia. Ma, in questo modo, dichiara Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato, a essere "compromessa è la qualità e la sicurezza delle cure".

"Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti?".

Questa "scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile" rappresenta anche una "mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati, senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico". Il provvedimento, pensato per arginare la grave carenza di specialisti, è finanziato con 25 milioni di euro.

"Molto meglio sarebbe stato - conclude Palermo - l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale". (ANSA).

accetta

Questo sito usa cookie di terze parti (anche di profilazione) e cookie tecnici. Continuando a navigare accetta i cookie. [Cookie policy \(/info/privacy\)](#)



(/)

Il caso. Medici non specializzati in corsia. Tutti contro la decisione del Veneto

Paolo Ferrario mercoledì 21 agosto 2019

La Giunta assumerà 500 neo laureati, 320 per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria, che dovranno frequentare 92 ore di formazione e due mesi di tirocinio



Ha scatenato la protesta della categoria, la decisione della Regione Veneto di assumere giovani laureati in medicina, abilitati ma non specializzati, per far fronte a una carenza di organico, che ormai va avanti da tempo. In Veneto lavorano circa 11mila medici, ma ne mancano almeno 1.300 per coprire l'intero fabbisogno di organico. Presentate in questi giorni dallo stesso governatore Luca Zaia, le due delibere che danno il via al procedimento, prevedono un investimento complessivo di 25 milioni di euro per l'assunzione di 500 medici (320 per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria), con la pubblicazione del bando il 15 settembre. Esaurita la fase istruttoria, i

neo medici frequenteranno 92 ore di corso alla Scuola di formazione sanitaria e due mesi in corsia, pronti per essere operativi già all'inizio del 2020. Non è la prima volta che il Veneto, insieme ad altre Regioni, come la Toscana e il Molise, pensa a soluzioni di ripiego per affrontare quella che sta diventando un'emergenza nazionale. A marzo la giunta regionale ha approvato una delibera per l'assunzione, a tempo determinato, di medici in pensione, mentre l'Azienda sanitaria Trevigiana (Ulss 2) ha deciso di far arrivare specializzandi all'ultimo anno direttamente dall'università rumena di Timisoara. «Nell'oggetto sociale della Regione – ricorda Zaia – c'è anche l'impegno a curare bene i cinque milioni di Veneti, oltre a coloro che scelgono le nostre strutture. E i dati dicono che le borse di studio per la specializzazione sono inferiori alle nostre richieste. Del resto, a livello nazionale mancano 56mila medici e solo in Veneto ben 1.300. Perché, a differenza di altri Paesi, un ragazzo laureato e abilitato non può esercitare. E poi si parla di fuga di cervelli». Zaia ha anche chiesto al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, di presentare al governo una proposta per risolvere il problema della carenza di medici. «Tra le nostre proposte – annuncia il governatore veneto – ci sarà sicuramente quella di assumere, in certi reparti, i laureati abilitati e non ancora specializzati». Una soluzione che, però, non è condivisa dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, che, proprio ieri, ha sollecitato alle Regioni «un incontro finalizzato all'attivazione del Tavolo permanente », si legge in una lettera inviata allo stesso Bonaccini. Secondo Anelli, la decisione della Regione Veneto «ha determinato prese di posizione contrarie da parte della quasi totalità delle istituzioni delegate alla formazione, delle associazioni e degli ordini professionali ». Per questo, anche «in considerazione di iniziative analoghe assunte da diverse aziende sanitarie che stanno

procedendo all'assunzione di neo laureati abilitati», Anelli chiede a Bonaccini di attivare il Tavolo permanente previsto dal recente protocollo sottoscritto tra Conferenza delle Regioni e Fnomceo, «che richiama una condivisione di iniziative per garantire il fabbisogno di specialisti con la programmazione di un adeguato percorso professionale e formativo». Inoltre, prosegue Anelli, «più che opportuno» sarebbe il coinvolgimento del ministro della Salute, Giulia Grillo e del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, nei confronti di una soluzione «priva dei requisiti fissati per legge e non inserita in un coerente contesto di garanzie ». Secondo l'Anao Assomed, il principale sindacato di categoria, l'iniziativa del Veneto è «illegittima e pericolosa», tanto che l'associazione ha deciso di «impugnare le delibere e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. «Viene compromessa la qualità e la sicurezza delle cure – tuona il segretario nazionale Carlo Palermo –. Come si può pensare di inviare questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti? È una scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile, che rappresenta anche una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani, senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di denaro pubblico». Di «svilimento della professione medica e della sua autorevolezza », parlano, in una nota congiunta, la Federazione medici di medicina generale (Fimmg), il Sindacato medici italiani (Smi), il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani (Snami), Cisl medici, Fp Cigl medici, il Sindacato italiano medici del territorio (Simet) e il Sindacato di medicina ambulatoriale italiana (Sumai).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assunzione per 500 laureati in medicina non specializzati

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

La decisione del governatore del Veneto Zaia per aumentare l'organico nei reparti di medicina interna, geriatria e pronto soccorso dopo sole 92 ore di formazione non convince i sindacati e neppure i futuri medici, che dovrebbero affrontare le emergenze con una ridotta preparazione.

Anaao Assomed scende in campo con un ricorso contro la decisione del governatore veneto Luca Zaia, per far fronte alla [carenza di medici specializzati](#) in Regione – ne mancano all'appello circa 1.300 –: la vigilia di Ferragosto aveva infatti annunciato l'assunzione, a tempo indeterminato, di 500 giovani laureati non specializzati; da destinare ai reparti di **medicina interna, geriatria e pronto soccorso dopo 92 ore di formazione**. Tre reparti, peraltro, su cui pesa non soltanto la più volte denunciata carenza di borse di specializzazione, ma anche il fenomeno dei concorsi disertati: **emblematico il caso degli 80 posti per medici di pronto soccorso banditi pochi mesi fa, a cui si sono presentati soltanto in tre** – regolarmente assunti, naturalmente. Un mix esplosivo tra mancata possibilità di formazione e condizioni bollate come inadeguate dai diretti interessati – sia sotto il profilo economico che di ritmi e modalità di lavoro –, che ha creato una situazione emergenziale; di fronte alla quale Zaia, pur dichiarandosi consapevole che «ci saranno gli immancabili esperti che storceranno il naso», ha ritenuto di correre ai ripari in assenza di altre soluzioni. **«L'unica alternativa che non prenderemo mai in considerazione è di tagliare o chiudere i reparti**, arrendersi non è nel nostro Dna», ha affermato. Sostenuto in maniera compatta dalla sua Giunta, **ha quindi messo sul piatto 25 milioni di euro l'anno per i bandi che partiranno tra settembre e ottobre**, con l'attività teorica e pratica di formazione affidata alla Fondazione scuola di sanità pubblica; e con l'assicurazione che i giovani medici saranno poi adeguatamente seguiti da colleghi più anziani, per completare il loro percorso. Naturalmente **non sono mancate le reazioni. Se il ministro alla Salute, Giulia Grillo, ha dichiarato** in un'intervista al **Corriere della Sera** che «al governatore Luca Zaia **va riconosciuto un approccio pragmatico**», sindacati, università e ordine dei medici hanno ribadito la contrarietà già espressa ad una simile soluzione. Significativo in particolare un comunicato stampa di **OMCeO Vicenza, che esprime innanzitutto stupore rispetto al fatto che la delibera sia stata promulgata senza contattare le università di Padova e Verona** che formano i medici veneti; e sostiene che la situazione emergenziale **«non giustifica la messa in discussione dei canali formativi istituzionali e la drastica riduzione del tempo di studio** a vantaggio di un orario assistenziale di qualità ridotta, con medici la cui tutela assicurativa è tutta da inventare visto che la loro posizione non è attualmente contemplata, nel massimo storico del contenzioso medico legale». Per questo si dice **«contro un invio allo sbaraglio di una "manodopera professionale" a basso costo**. Le istituzioni professionali da molto tempo denunciano questo stato di cose [...]. La responsabilità è di chi non solo non ha programmato ma pure lasciato inascoltato ogni nostro appello». Ragioni riprese anche da **Anaao** che, in un comunicato del 19 agosto, **ha annunciato di aver dato mandato ai propri legali di impugnare le delibere regionali**. Le motivazioni, ha spiegato il **segretario nazionale Carlo Palermo**, sono «bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni di **una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati** senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico. [...] Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale». «Per non parlare – ha aggiunto Palermo – dei **risvolti di ordine pratico e di sicurezza delle cure**. Come si può pensare che solamente 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie

possano essere equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio?». Da ultimo, Palermo ha citato **il nodo contrattuale: questi medici sarebbero infatti assunti con contratti di lavoro autonomo, in violazione delle norme nazionali ed europee. Ma ad esprimere perplessità – in particolare per quanto riguarda il pronto soccorso – sono anche gli stessi giovani potenzialmente toccati da questa misura:** e come sempre i social diventano luogo di confronto su questi temi. «In virtù di quale principio **il medico meno esperto viene considerato idoneo a lavorare nel posto dove arrivano le maggiori criticità, cioè il pronto soccorso?** Forse i colleghi che accetteranno questo contratto pensano di poter utilizzare la propria inesperienza come scusante davanti al giudice? – scrive **Alessandro**. Meglio sarebbe stato, per reperire le risorse necessarie a formare e trattenere i medici specializzati, – aumentare il ticket per gli accessi al PS impropri (la maggior parte) che oggi è troppo basso da funzionare come deterrente». Anche **Sara**, neoabilitata, afferma di non sentirsi pronta ad assumersi tali responsabilità; senza contare che teme che, dopo un percorso del genere, sarebbe sempre e comunque «**un medico di serie B**» rispetto a chi ha fatto il percorso canonico e che – giustamente, osserva – non vorrebbe mai vedersi equiparato a chi si è limitato a 92 ore di corso. Posizione simile a quella espressa anche da **Alessandra e Ilaria**, che temono che il neoabilitato finirebbe, nella coscienza di poter fare la differenza tra la vita e la morte di un paziente, per rivolgersi a colleghi più esperti, ma in questo modo si finirebbe per allungare in maniera inaccettabile i tempi di intervento. Una volta in più, dunque, quella che Zaia ha definito una scelta obbligata **sottolinea la necessità di intervenire in maniera strutturale e non emergenziale.**

/ CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'INCHIESTA

Medici a gettone, il Nas indaga su coop e non specialisti

Controlli nei Pronto Soccorso dopo la denuncia Anaao

di MICHELA NICOLUSSI MORO

di Michela Nicolussi Moro

VENEZIA Sull'emergenza medici scendono in campo anche i carabinieri del Nas. Ma non per indagare sulle due delibere di Ferragosto con le quali la giunta Zaia ha dato il via all'assunzione di 500 camici bianchi senza specializzazione nei Pronto Soccorso e nei reparti internistici, bensì su specialisti e non forniti «a gettone» dalle cooperative al Servizio pubblico. «Abbiamo chiesto all'assessorato alla Sanità, via e-mail, copia delle due delibere perché sul sito della Regione non sono ancora visibili — spiega il maggiore Marco Passarelli, comandante del Nas di Padova, competente anche per le province di Verona, Rovigo e Vicenza — ma non c'è alcuna indagine in corso. E' un'iniziativa presa in autonomia, senza mandati del ministero della Salute o della Procura, per comprendere un'operazione da noi appresa dai mass media». E' però in atto un monitoraggio sulle cooperative che stanno fornendo medici a tempo determinato o hanno ricevuto in appalto interi turni di Pronto Soccorso, Suem 118, Pediatrie e Rianimazioni negli ospedali di tutto il Veneto. Le indagini sono partite dall'esposto-denuncia presentato il 5 luglio alla Corte dei Conti di Venezia, al Nas e all'Ispettorato del Lavoro di Padova dall'Anaao Assomed (ospedalieri), in seguito alla decisione dell'Usl Euganea di affidare alla cooperativa «Castel Monte» di Montebelluna, dal 15 giugno al 31 agosto e per un costo di 39mila euro, i Pronto Soccorso di Cittadella e Piove di Sacco e di esternalizzare diversi turni delle Pediatrie di Camposampiero e Schiavonia rispettivamente dal 12 luglio al 31 ottobre e dal 19 luglio al 31 agosto a «Novamedica» di Bologna e ad «Efds srl» di Padova (spesa: 154.560 euro). A quel punto è partita l'indagine del Nas che, in collegamento con le Procure di Padova, Rovigo, Vicenza e Verona, sta mettendo insieme la documentazione relativa alla gestione di questi contratti. E quindi al rispetto della normativa in materia.



I controlli del Nas dei carabinieri (archivio)

IL FUNZIONAMENTO DELLE COOP I carabinieri acquisiscono informazioni sul funzionamento delle coop che operano nel settore e sui contratti libero-professionali stipulati con i camici bianchi ingaggiati per supportare il personale del Sistema sanitario regionale. E' in atto una raccolta dati che sarà poi consegnata alle Procure competenti. Non sono ancora stati sentiti i responsabili delle cooperative al vaglio e nemmeno i camici bianchi a loro libro paga: il Nas ha cominciato gli accertamenti dall'attività dei laureati in Medicina senza specializzazione impiegati

nei Pronto Soccorso, per escludere «il rischio che si occupino di casi gravi». In effetti nell'esposto l'Anaa scrive che tale impiego «incide sul rischio clinico, perché viene loro consentito di trattare i codici bianchi e verdi, considerati minori secondo una versione fuorviante. E' proprio tra questi che spesso si annidano le insidie e i casi clinici più delicati, e poi generano il maggior numero di sinistri». Gli investigatori, esaminando i contratti libero-professionali a tempo determinato acquisiti e parlando con i medici dei Pronto Soccorso e i vertici delle Usl, hanno appurato l'impiego di non specialisti nello smaltimento dei codici bianchi e verdi e ora devono capire se vi siano state conseguenze nella qualità dell'assistenza. Nel qual caso spetterà alla magistratura stabilire come procedere. Intanto i direttori generali delle aziende sanitarie, così come il governatore Luca Zaia, hanno così motivato il ricorso a non specialisti: «O loro o chiudiamo gli ospedali. Di specialisti, soprattutto per Pronto Soccorso e Pediatrie, non se ne trovano».

LEGGI ANCHE:

- [Neolaureati in corsia, le università si schierano: «Abbassano la qualità»](#)
- [Neolaureati in corsia, il Sindacato dei medici impugna la delibera di Zaia](#)
- [In corsia arrivano 500 neolaureati Veneto, in ospedale arrivano 500 neolaureati](#)

23 agosto 2019 (modifica il 23 agosto 2019 | 11:12)
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

I 5 siti d'incontri in Italia che funzionano davvero!

[\(MIGLIORI SITI DI INCONTRI\)](#)



SPONSOR

Passa a Fibra Vodafone a 27,90€ al mese, tutto incluso anche le...

[\(ESCLUSIVA FINO AL 25/08\)](#)



SPONSOR

Investendo 200€ in Azioni Amazon potrai avere una rendita

[\(INVEST-ADVISORS.COM\)](#)



Jesolo, picchiato in disco: è in coma
Genitori furiosi:



Ombrelloni chiusi, spiagge semivuote.
Nostalgia tedesca sul



«Ti voglio bene, amico mio». Sammy sul palco di Jova commuove tutti

Sanità Veneto, Zaia vuole assumere 500 laureati per i pronto soccorso. Ma i medici arggono: “Scavalcati i canali formativi”



di [Pietrobelli](#) | 20 AGOSTO 2019

una polemica aperta in Veneto tra i **medici** e la giunta regionale di **Luca Zaia**. Il leader leghista ha annunciato l'assunzione e la formazione professionale di **500 laureati**, da inserire a partire dal 2020 nei **pronto soccorso** e nei reparti di **chirurgia**, **farmacia** e **geriatria**. Ma gli ordini professionali dei medici, i sindacati e le società di medicina di Padova e Verona insorgono, annunciano ricorsi e chiedono un tentativo di creare **medici di serie A e di serie B**.

dequalificando la categoria.

Per capire che cosa sta accadendo sul fronte caldo della sanità in Veneto, bisogna tornare alla vigilia di Ferragosto quando Zaia ha annunciato una spesa di 25 milioni di euro per assumere i laureati generici, da istruire con un corso e con la permanenza per un paio di mesi in corsia, prima di inserirli nelle strutture ospedaliere. Di questi, 320 sono destinati al pronto soccorso, 180 tra medicina generale e geriatria, dove la specializzazione viene giudicata “non indispensabile”. Lo scopo è quello di far fronte alle carenze di organico, visto che il Veneto – su 11 mila medici – ha una carenza di 1.300 unità.

Leggi Anche

L'Ordine sanziona il portavoce di Zaia per omessa rettifica e il giornalista che invitò il M5s a “tirare fuori il peggio” sugli avversari

La selezione – con bandi che saranno pubblicati il 15 settembre e il 15 ottobre – avverrà tra i laureati che hanno già fatto l'anno di abilitazione. Dopo la fase istruttoria, i neo assunti seguiranno un corso di 92 ore presso la scuola di formazione sanitaria e 2 mesi in corsia. Gli stipendi saranno in linea con il contratto nazionale. Zaia aveva spiegato: “Non posso chiudere ospedali e pronto soccorso perché non ho medici. Questa scelta è stata fatta a favore di chi usufruisce della sanità veneta di fronte ad un percorso di studi, a cominciare dal test di ammissione all'università, a cui sono avverso. E che è il più lungo d'Europa”.

Il governatore aveva forse previsto le reazioni politiche. Infatti il Pd ha denunciato: “Così si scardina definitivamente quel che resta del sistema sanitario pubblico nella nostra regione”. Ma non quelle dei medici che sono partiti lancia in resta. Il sindacato Anaa-Assomed sostiene che questo piano è “inaccettabile, pericoloso e illegittimo” e ha deciso di impugnare le delibere al Tar e di inviare un esposto alla Corte dei Conti.

Compatti anche i sette ordini provinciali dei medici del Veneto che hanno scritto una nota in cui ricordano che è compito fondamentale dell'università “provvedere alla specializzazione dei medici neolaureati e che eventuali master e corsi post specialità da parte della Regione Veneto debbono essere preparati in accordo con le strutture universitarie e gli ordini professionali”. E hanno aggiunto: “A carenze straordinarie, servono interventi straordinari, ma questo non giustifica la messa in discussione dei canali formativi istituzionali e la drastica riduzione del tempo di studio a vantaggio di un orario assistenziale di qualità ridotta, con medici la cui tutela assicurativa è tutta da inventare”. Insomma, medici di due categorie, gli specializzati e i non-specializzati, che si troverebbero inquadri in una carriera priva di ulteriori sbocchi.

Leggi Anche

Autonomia, Di Maio: “Sì a riforma che non danneggi Sud, stiamo scrivendo nuovo testo”. Zaia: “Penoso”. Stefani: “M5s non sia sleale”

“Il malato è grave, ma la terapia è sbagliata”, sostengono Mario Plebani e Domenico De Leo, presidenti delle scuole di medicina delle università di Padova e Verona, che chiedono un confronto con Zaia. La loro preoccupazione: “Si abbassano i livelli di cura e sicurezza per i pazienti e si fa un danno ai neolaureati, provocando una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale”. Secondo i due presidenti, “il problema erroneamente attribuito al numero chiuso, che limiterebbe l'accesso al corso di laurea, è in realtà dovuto alla cronica carenza di borse di studio per medici laureati che negli ultimi 10 anni ha impedito ad un terzo dei laureati di accedere alle scuole di specializzazione”. E concludono: “Le delibere della Regione Veneto non solo appaiono inadeguate a risolvere la situazione, ma anzi peggioreranno la prognosi di un malato già grave”. E a pagarne le conseguenze saranno i cittadini.

Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa-Assomed, spiega: “Sebbene finora circoscritta al Veneto, riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa, anche per evitare l'emulazione da parte di altre Regioni. Come si può pensare che solamente 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possano essere equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei Pronto Soccorso”.

Zaia però non fa marcia indietro: “Sono tutti medici laureati e abilitati. Significa che non dovrebbero avvicinarsi ai malati? Ben vengano i ricorsi, serviranno a fare chiarezza. Alle università rispondo che io non mi occupo di come loro fanno formazione accademica, ma che i veneti vengano curati, anche se questo è solo un cerotto, non la cura del problema”.

IL CASO

La guerra dei medici ai medici «No ai neolaureati in corsia»

Gli ospedalieri impugnano la delibera della giunta veneta e inviano una denuncia alla Corte dei conti

Francesca Angeli

■ «Inaccettabile, pericolosa ed illegittima». I medici bocchiano l'iniziativa autonomista del governatore del Veneto, Luca Zaia. I primi ad attaccare sono gli ospedalieri aderenti all'Anaa Assomed che non si limitano ad una critica e annunciano di aver dato mandato ai propri avvocati affinché vengano impugnate le delibere regionali e sia inviato un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. Nel mirino la decisione della giunta veneta di avviare un percorso parallelo di formazione che prevede di impegnare neo laureati in ospedale senza attendere che si specializzino. Un piano che coinvolge circa 500 neo laureati: 320 verranno destinati al Pronto Soccorso e altri 180 andranno a coprire i buchi in Geriatria e Medicina Generale. La Regione ha finanziato il piano con 25 milioni di euro. Una scelta che manda i giovani laureati «allo sbaraglio», accusano gli ospedalieri.

«La carenza dei medici in corsia è un problema che va affrontato ma quella scelta da Zaia non è la strada giusta» avverte Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed. Palermo ritiene «doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre regioni» creando così «una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati

senza alcuna prospettiva professionale, che comporta un autentico spreco di danaro pubblico». Per i camici bianchi non si può risolvere il problema della carenza di personale con una scelta che mortifica la professionalità. «Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incre-

mentare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale», insiste Palermo.

Impensabile che un corso di 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie

possa anche essere paragonato ad una specializzazione che comporta 4 o 5 anni e richiede migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di affiancamento con il tutor. Palermo ricorda pure che «la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del servizio sanitario nazionale si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini».

Sul piede di guerra anche la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) che si è rivolta al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini e in riferimento alla scelta del Veneto parla di «rimedio peggiore del ma-

le» e di «soluzioni affrettate e prive di garanzie». Grande preoccupazione viene espressa anche dai presidenti delle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona Mario Plebani e Domenico De Leo, che chiedono un «confronto immediato» con il governatore «per impedire che le delibere si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale».

Zaia aveva fatto sapere che al Veneto mancano già almeno 1.300 medici e dunque difficilmente il governatore sarà disposto a fare marcia indietro. Potrebbe ripetersi lo stesso scenario del passato quando le dispute tra istituzioni sul processo dell'autonomia che coinvolgono Sanità e Scuola sono finite davanti alla Consulta. Resta il fatto che la carenza dei medici è un problema reale da affrontare subito e che non riguarda soltanto il Veneto. È stato calcolato che di qui a 5 anni mancheranno circa 16.000 medici.

500

È il numero dei medici neolaureati che il governatore del Veneto, Luca Zaia, intende impiegare in Pronto Soccorso, Geriatria e Medicina Generale senza aspettare che si specializzino. Previsto un corso di formazione di 92 ore e l'affiancamento da parte di un tutor per 2 mesi.

CONTRARI

I medici mobilitati contro l'iniziativa della Regione Veneto per portare in corsia i giovani neolaureati

DECISIONE PERICOLOSA

A rischio la sicurezza dei pazienti se a curarli sono i non specializzati

16.000

È il numero di medici che mancherà nelle corsie degli ospedali e negli ambulatori del servizio sanitario nazionale a causa dei pensionamenti e del mancato ricambio. In particolare la carenza è prevista nelle specializzazioni della Chirurgia e della Medicina d'urgenza.

ECONOMIA E LAVORO

Sanità, il Trentino cerca di copiare il Veneto, ma la delibera di Zaia intanto viene impugnata dai sindacati. La Cisl medici: "Soluzioni che non andrebbero nemmeno prese in considerazione"

L'ipotesi è quella di copiare il Veneto in merito alle nuove assunzioni di medici neolaureati, ma anche di prevedere una Facoltà di medicina e chirurgia a Trento. Paoli: "Troppi punti interrogativi e incapacità di saper programmare. Stanziassero risorse per adeguare il comparto agli standard europei"



Di Luca Andreazza - 19 agosto 2019 - 18:44

Condividi

TRENTO. E' sempre più teso il rapporto tra la Provincia e la Cisl medici. Ora la vicenda si arricchisce di un ulteriore capitolo, quello che riguarda l'ipotesi di copiare il Veneto in merito alle nuove assunzioni di medici neolaureati, ma anche di prevedere una **Facoltà di medicina e chirurgia a Trento.**

Il sindacato è favorevole alla proposta, ormai decennale, dell'**ex presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Trento, Giuseppe Zumiani,** e ripresa dall'**assessora Stefania Segnana,** ma il nodo resta soprattutto quello di programmare il comparto.

"In Veneto - commenta **Nicola Paoli, segretario della Cisl medici** - il presidente Zaia ha sentito la necessità di assumere di **assumere 500 neolaureati** abilitati alla professione medica, senza titolo specialistico, nonostante nella sua Regione ci siano già due facoltà di medicina e chirurgia (**Padova e Verona**), senza dimenticare innumerevoli **scuole di specialità.** Non è la mancanza di un'università che fa di Trento un territorio carente di medici da assumere nel pubblico servizio, ma l'**errata programmazione delle borse di studio trentine e quella delle scuole specialistiche**".

Un altro punto è l'ipotesi copiare la delibera del Veneto, cioè inserire neolaureati. Il giudizio dell'**Anaao Assomed veneto,** il sindacato dei medici dirigenti del Servizio sanitario nazionale, è **negativo sul provvedimento della Regione Veneto** che, per contrastare la carenza di camici bianchi intende avviare un percorso parallelo di formazione nei prossimi mesi per **320 medici di pronto soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro.**

E se l'Anaa intende impugnare la delibera e inviare un esposto alla corte dei conti, il sindacato trentino non si dice contrario a priori in quanto il servizio pubblico va garantito ovunque sul territorio, ma si devono rispettare parametri di qualità comuni a tutti, negli ospedali di valle come in quelli cittadini, nelle sedi periferiche come in quelle centrali.

"Ma ormai si discute a buoi scappati. Ogni tentativo di soluzione è un passo avanti - aggiunge la Cisl medici - un inizio ma se le buone intenzioni sono da apprezzare in un assessore pragmatico, non altrettanto la risoluzione dei problemi ci sembra meritevole di essere preso in considerazione. **Quale garanzia di competenze potranno fornire ai cittadini giovani medici con alcuni mesi di preparazione e formazione? Chi saranno questi tutor che dovrebbero formare in ospedale i nostri neolaureati? Come potranno fare da tutor i nostri dirigenti medici ospedalieri che a causa dei sotto-organici attuali e al sovraccarico di ore di straordinario attuali non potranno di certo togliere tempo all'assistenza pubblica per dedicarla al tutoraggio?"**.

Sono, infatti, diverse le domande che il sindacato mette sul tavolo per l'**organizzazione operativa in caso di via libera a questo modello.** "Se aspettiamo di costruire una facoltà di medicina e chirurgia a Trento - conclude Paoli - dopo le brillanti idee sul Not, ci vorranno anni, ai quali aggiungerne altri sei del corso di studi, prima di avere i primi medici in numero sufficiente al nostro territorio. Meglio sarebbe stato valorizzare e incentivare i nostri dirigenti medici trentini sul piano economico e con progressioni di carriera, che pagare tutti gli straordinari ad oggi lavorati gratuitamente. **Sarebbe stato più opportuno, attraverso quanto previsto dal contratto provinciale della dirigenza medica e dall'accordo della medicina generale, riconoscere l'intensa e indispensabile attività di questi professionisti, compresi quelli che lavorano nelle Aps, adeguandone il trattamento economico agli standard europei**".

Un comparto sanità in fermento. Ormai i casi di scontro tra la Cisl medici e la Provincia sono diversi, dal **maxi ambulatorio** di viale Verona a Trento ([Qui articolo](#)) alla **mobilitazione** dei medici di base dopo 40 anni di storia, il primo e unico sciopero era stato quello del 1978 ([Qui articolo](#)) e la querelle sul **servizio di continuità assistenziale in Tesino e Ledro** ([Qui articolo](#)). A questo si aggiungono anche la azioni di Nursing up tra petizione ([Qui articolo](#)) e la possibilità di una mobilitazione generale del settore in settembre ([Qui articolo](#)), così come le tensioni tra parti sociali e Pat a causa dello stallo nel contratto di settore.

Questo mentre sul tavolo c'è l'ipotesi del taglio o razionalizzazione di **120 milioni di euro: 10 milioni di euro nel 2020, poi 20 nel 2021, 40 nel 2022 e infine 50 milioni di euro nel 2023**, tutto contenuto nella lettera riservata inviata all'Aps dalla assessora Stefania Segnana, nella quale al direttore generale si chiede di strutturare un "piano di **efficientamento**" ([Qui articolo](#)).

Potrebbe interessarti anche



Investendo 200€ in Amazon potrai avere un'entrata fissa ogni mese. Scopri come

Vici Marketing



Imprenditore? Risparmia 120€ attivando Internet+Telefono online

Fastweb Business



Azioni Amazon: bastano solo 100€ per ottenere un secondo stipendio fisso...

Marketing Vici

Neolaureati in corsia, il sindacato medici denuncia la Regione Veneto

PER APPROFONDIRE: [anaao](#), [medici](#), [specializzandi](#), [veneto](#)



VENEZIA - «Inaccettabile, pericoloso e illegittimo». È il giudizio negativo dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici dirigenti del Servizio sanitario nazionale, sulla delibera della Regione Veneto che, per contrastare la carenza di camici bianchi, «avvierà un percorso parallelo di formazione nei prossimi mesi per 320 medici di pronto soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro». Per contrastare questo progetto l'Anaa ha dato mandato ai propri avvocati «di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti».

«Sebbene finora circoscritta al Veneto - afferma Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni di una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico. Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale».

«Critichiamo anche la forma di contratto con cui questi giovani colleghi neolaureati verrebbero inquadrati. Le delibere del Veneto violano apertamente le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica: i colleghi in questione non verrebbero infatti ingaggiati con contratti formazione lavoro, bensì con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo rimangono nell'ambito libero professionale. Voglio ricordare per l'ennesima volta - sottolinea Palermo - che la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del Ssn si accede solo con il pubblico concorso e in

adeguatamente formati e competenti». «È facile, infine, prevedere che questi giovani colleghi, sfruttati come temporanei 'tappa buchi' nelle aziende sanitarie e con remunerazioni 'low cost', difficilmente sceglieranno di rimanere precari a vita preferendo - conclude - partecipare, anno dopo anno, ai concorsi di selezione per i posti di specializzazione che garantiscono una carriera professionale più qualificata ed una occupazione stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 19 Agosto 2019, 12:56

Neolaureati in corsia i carabinieri "indagano" la Regione Veneto

► I Nas di Padova chiedono copia delle delibere firmate per tamponare l'emergenza negli ospedali

Sull'assunzione in corsia dei neolaureati, ma non specializzati, si muove anche il Nas. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova hanno chiesto alla

Regione copia delle due delibere, approvate dalla Giunta a Ferragosto, che dispongono l'assunzione di 500 medici nelle aree di Pronto Soccorso e Medicina In-

ternistica del Veneto. L'indagine dell'Arma si aggiunge dunque all'iniziativa giudiziaria del sindacato Anaa-Assomed.

Pederiva a pagina 11

Neolaureati in corsia, si muove il Nas

► I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova hanno chiesto all'assessorato copia delle delibere sui medici
► Sotto la lente le procedure di ingaggio dei 500 giovani abilitati negli ospedali del Veneto. Zaia: «Il Tribunale dirà chi ha ragione»



ARMA A sinistra, nella foto di repertorio, carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità. Sopra medici in Veneto

L'INDAGINE

VENEZIA Sull'assunzione in corsia dei neolaureati, ma non specializzati, si muove anche il Nas. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova hanno chiesto alla Regione copia delle due de-

libere, approvate dalla Giunta a Ferragosto, che dispongono l'assunzione di 500 medici nelle aree di Pronto Soccorso e Medicina Internistica del Veneto. L'indagine dell'Arma si aggiunge dunque all'iniziativa giudiziaria del sindacato Anaa-Assomed, che ha annunciato un ricorso al Tar e un

esposto alla Corte dei Conti, rispetto a cui ieri il governatore Luca Zaia ha ribadito la propria posizione: «Sarà il Tribunale a dire chi ha ragione, per quanto mi riguarda sono semplicemente chiamato a risolvere problemi e questa per noi è una soluzione di buon senso».

LA RICHIESTA

Risale a lunedì 19 agosto la richiesta del Nas, relativa all'acquisizione di copia delle delibere regionali. Evidentemente si tratta dei due testi presentati a Palazzo Balbi alla vigilia di Ferragosto e oggetto ormai da una settimana di un vivace dibattito pubblico: quelli che prevedono l'ingaggio di 320 giovani camici bianchi, con l'abilitazione ma senza la specializzazione, nelle unità operative dedicate all'urgenza e all'emergenza, e di altri 180 colleghi con le stesse caratteristiche nei reparti di Medicina e Geriatria. Pare di capire che, proprio sull'onda dell'eco mediatica suscitata da quei provvedimenti, i carabinieri siano venuti a conoscenza degli atti, ma non abbiano potuto leggerli in originale, in quanto non sono presenti sul sito web della Regione dal momento che devono ancora essere pubblicati sul Bur. Di qui l'istanza ufficia-

le all'assessorato alla Sanità, motivata dalla necessità di inquadrare le procedure di assunzione previste e di confrontarle con quelle finora attuate nelle aziende sanitarie e ospedaliere che ricadono nel territorio di competenza del comando guidato dal maggiore Mar-

co Passarelli, vale a dire le province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza. Alla domanda sarebbe già stata data risposta, con la trasmissione di carte che al momento costituiscono però poco più di un documento politico. Gli avvisi per la raccolta delle adesioni, annunciati rispettivamente per il 15 settembre e il 15 ottobre, potrebbero infatti slittare a causa dell'impugnazione davanti al Tribunale amministrativo regionale, motivo per cui per ora non ci sarebbe traccia di bozze di contratto e simili.

IL GOVERNATORE

Ad ogni modo Zaia resta della propria idea: «Mi si dica chiaramente se un medico laureato, con sei anni di Università e uno di abilitazione, non può neanche avvicinarsi ad un paziente. Lo si scriva in una legge e noi cittadini capiremo che i medici laureati non sono dei medici». Il riferimento è al fatto che, secondo la legge, un medico neo-abilitato può svolgere una lunga serie di mansioni in ambito sia pubblico che privato, come prelevatore nei laboratori analisi, sostituzione occasionale del medico di base e del pediatra di libera scelta, attività di guardia medica

nelle cliniche, nei penitenziari, nelle aree turistiche, negli stabilimenti industriali e negli aeroporti, assistenza medica a eventi sportivi e così via. «Difendiamo fino in fondo l'idea che i medici debbano essere specializzati – ha detto il governatore – ma dovremmo attendere ancora cinque o sei anni, il che vorrebbe dire mettere a rischio cure e reparti. Allora mi chiedo in maniera banale: un medico che ha studiato sette anni, può occuparsi di un'unghia incarnita, di una martellata su un dito, di un'escoriazione? Se mi si dice di no, allora vuol dire che dobbiamo rivedere tutto il modello. Nel frattempo i nostri ragazzi vanno a lavorare in giro per l'Europa, dove peraltro bastano cinque anni».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CARTE SAREBBERO
GIÀ STATE FORNITE:
GLI INVESTIGATORI
STUDIANO LE MODALITÀ
DI ASSUNZIONE
DA PARTE DELLE **ULSS****



AGGIORNATO ALLE 14:06 - 23 AGOSTO

di Padova
il mattino

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Padova » Cronaca

«Non si mette la vita nelle mani di medici non specializzati e privi di esperienza»



Schipilliti, medico in Pronto soccorso e segretario Anaao dell'Usl 6, boccia le delibere regionali sulla formazione-lampo dei camici bianchi

Elena Livieri

22 AGOSTO 2019



l'attacco

«Le delibere regionali per l'immissione in Pronto soccorso, e Medicina e Geriatria di medici non specializzati dopo un corso-lampo di formazione vanno cancellate a tutti i costi»: si pone senza ammettere discussione Mirko Schipilliti, medico specializzato in Emergenza e urgenza, in forza al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio dell'Usl 6 Euganea, nonché segretario aziendale di Anaao Assomed. Più che da sindacalista, parla da medico Schipilliti, medico "soldato" in quella trincea dove il malato arriva all'improvviso, senza diagnosi e spesso con i minuti, se non i secondi, contati per farne una. Dal mal di testa, al mal di pancia, dal braccio rotto all'infarto, dall'aritmia all'ictus: «Il Pronto soccorso» conferma Schipilliti, «è un contesto ad alta intensità di cura dove solo medici specializzati possono affrontare situazioni imprevedibili e gravi».

medicina d'urgenza
ARTICOLI
RIMANENTI

STAI CON NOI! Accedi a tutti gli articoli del sito a solo 1 euro a settimana

ABBONATI

Registrati

«Siamo di fronte a una regressione culturale» attacca il medico, «un autogol che non segna alcun progresso, vero pericolo per i cittadini. Stiamo parlando di ospedali pubblici, il posto dove il cittadino sa di trovare la massima assistenza. Non inganniamolo. Devono finirlo» il monito ai politici di Palazzo Balbi, «con l'idea pretestuosa che basta una laurea per lavorare in ospedale. La medicina è sempre più difficile, studiamo l'essere umano dall'atomo alla terapia a 360 gradi, e la laurea non fornisce un indirizzo specifico». E del resto, diversamente non si spiegherebbe come mai dopo la laurea in Medicina è prevista la Scuola di specializzazione che dura da 4 a 5 anni.

passato e presente

«Chi ricorda i "bei" tempi antichi dimentica che una volta si ricoverava di tutto, che il sistema diagnostico-terapeutico era meno complesso, che i pazienti che arrivavano in Pronto soccorso erano molti meno. Oggi» rileva Schipilliti, «il Pronto soccorso è una gigantesca macchina diagnostica da un lato, ma dall'altro moltissimi malati arrivano con patologie complesse, intrecciate fra loro, assumono decine di farmaci. Esistono nuovi protocolli e procedure per arresto cardiaco, rianimazione cardiopolmonare, infarto, ictus, aritmie, per l'ecografia d'urgenza, la ventilazione, i farmaci: per tutto questo serve esperienza nella diagnosi differenziale». E ancora: «Stabilizzare o salvare chi si trova in condizioni di rischio imminente per la vita non si risolve in 92 ore di corso e due mesi di pratica in fumose imposizioni di tutoraggio svincolate da percorsi formativi consolidati e indifferenti agli attuali carichi di lavoro».

delibere bocciate

Per Schipilliti quelli immaginati dalla Regione non sono che provvedimenti tampone che derogano e semplificano l'assistenza al malato in emergenza-urgenza e che creano medici di serie A e medici di serie B. «Il percorso per formare i medici non può essere quello reinventato dalla Regione secondo criteri fantasiosi e sbrigative semplificazioni, i percorsi vanno condivisi con i professionisti del settore». E torna qui la critica già avanzata da Ordini dei medici, Università e sindacati sul totale non coinvolgimento da parte della Regione rispetto alle delibere sulla formazione-lampo che, pure a detta dello stesso governatore Luca Zaia, sarebbero frutto di un lungo lavoro. Evidentemente un lavoro che ha impegnato tecnici, amministrativi, burocrati. Forse anche avvocati, dato che la formazione-lampo va contro tutte le norme italiane ed europee in materia. Non i medici.

professione svilita

«Politici e amministratori» attacca Schipilliti, «continuano a sbagliare bersaglio credendo di risolvere il problema della carenza di medici solo riempiendo la casella di un ordine di servizio, poco importa chi ci mettiamo». Nella stessa Usl 6 si è fatto ricorso a medici forniti da cooperative - per i quali pure non è richiesta la specializzazione - per coprire turni nei Pronto soccorso di Cittadella e Pieve di Sacco. «Si persegue l'autorizzazione illegittima al lavoro occasionale per attività ordinarie» rileva il medico, «che la legge vieta perentoriamente: è una logica perversa contraria alla tutela della salute e del lavoro. Si continua ad alimentare il precariato, ingannando sulla formazione, al ribasso, per i cittadini e per i medici. Per non parlare delle implicazioni sulle responsabilità medico-legali».

proposte insabbiate

Già mesi fa l'Anaao aveva inviato alla Regione una serie di proposte - ben 36 per la precisione - per migliorare il lavoro nei Pronto soccorso: «Proposte su più livelli e gradi» precisa Schipilliti, «per discutere le quali abbiamo chiesto di aprire un tavolo di confronto, per affrontare anche il tema del disagio lavorativo. Ebbene, nessuna risposta».

orgoglio

«Dopo le proteste degli ordini, dei sindacati e delle Università, mi piacerebbe» auspica il medico, «una dichiarazione congiunta dei primari e delle società scientifiche, compatti contro le delibere. Sono d'accordo? Quale medicina sostengono? Credo» la conclusione, «che a questo punto l'orgoglio verso la propria professione debba emergere più che mai, prima che si arrivi a un punto di non ritorno, sempre più lanciati verso la delegittimazione della professionalità». —

Elena Livieri

Sponsorizzato

Nessuno si rende conto di quanto sia pericoloso questo popolare luogo di villeggiatura

EditorChoice |

Sponsorizzato

Sponsorizzato ARTICOLI RIMANENTI	STAI CON NOI! Accedi a tutti gli articoli del sito a solo 1 euro a settimana	ABBONATI	Registrati
---	--	----------	------------



Dott. Carlo Palermo

Roma, 19 agosto 2019 - L'Anaaoo Assomed giudica inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare nei prossimi mesi per 320 medici di Pronto Soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro. Per contrastare questo progetto l'Associazione ha dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti.

“Sebbene finora circoscritta al Veneto - dichiara Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaaoo Assomed - riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni di una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico. Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale”.

“Per non parlare - richiama Palermo - dei risvolti di ordine pratico e di sicurezza delle cure. Come si può pensare che solamente 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possano essere equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in 'prima linea' nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti?”.

“Chi lavora con i colleghi in formazione specialistica, sa bene che solamente dopo 2 o 3 anni del percorso formativo, possono essere in grado di iniziare a decidere ed agire in autonomia. Pensare di far gestire loro, dopo appena 2 mesi di formazione e tirocinio, pazienti anche limitatamente ai codici bianchi e verdi in pronto soccorso, dove serve esperienza clinica consolidata per saper distinguere, per esempio, una gastrite acuta da un infarto cardiaco inferiore, è, a nostro giudizio, una scelta politica e tecnica incosciente

ed inaccettabile da contestare e contrastare in tutti i modi, poiché espone a seri rischi i pazienti e gli stessi operatori. Viene infatti compromessa gravemente la sicurezza e la qualità delle cure con un aumento importante del rischio clinico”.

“Critichiamo anche la forma di contratto con cui questi giovani colleghi neolaureati verrebbero inquadrati. Le delibere del Veneto violano apertamente le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica: i colleghi in questione non verrebbero infatti ingaggiati con contratti formazione lavoro, bensì con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo rimangono nell’ambito libero professionale. Voglio ricordare per l’ennesima volta - sottolinea Palermo - che la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del SSN si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini che devono poter essere curati da medici adeguatamente formati e competenti”.

“È facile, infine, prevedere che questi giovani colleghi, sfruttati come temporanei ‘tappa buchi’ nelle aziende sanitarie e con remunerazioni low cost, difficilmente sceglieranno di rimanere precari a vita preferendo partecipare, anno dopo anno, ai concorsi di selezione per i posti di specializzazione che garantiscono una carriera professionale più qualificata ed una occupazione stabile”, conclude Carlo Palermo.

Assunzione specializzandi, giovani medici contrari



Da ItaliaOggi del 15 agosto 2019

I giovani medici si schierano contro l'assunzione di specializzandi finalizzata a contrastare il fenomeno della mancanza di camici bianchi nelle regioni. L'Osservatorio giovani professionisti della Fnomceo ha diffuso una nota con cui critica la delibera approvata dalla regione Veneto lo scorso 14 agosto, con la quale veniva dato il via libera all'assunzione di 500 medici in possesso della sola abilitazione (si veda *ItaliaOggi* del 15 agosto scorso). «Ha suscitato forte preoccupazione la delibera della regione Veneto del 14 agosto che ha proposto di formare, per così dire, attraverso un mini-corso di 92 ore, circa 500 medici non specialisti, per poi impiegarli nei reparti più affollati e delicati degli ospedali regionali», si legge nella nota diffusa dall'Osservatorio giovani professionisti medici. «Da parte nostra respingiamo ogni tentativo di limitare la possibilità di una giusta, congrua e doverosa formazione ai neolaureati, che non possono essere sfruttati come bassa manovalanza e, allo stesso tempo, non possono essere illusi di barattare una formazione specialistica che dura necessariamente 4/5 anni con un corso intensivo della durata di poche settimane». Come soluzione al problema della carenza di medici, l'Osservatorio suggerisce di «fare in modo che per ogni laureato sia stanziata una borsa di studio». La delibera veneta è stata criticata anche dall'Anaa-Assomed, l'Associazione medici e dirigenti del Ssn, che in una nota diffusa ieri ha annunciato di aver impugnato le delibere regionali.

© Riproduzione riservata

LA SICILIA

sei in » **Salute**

Sanità: Anaao impugna delibere Regione Veneto, no a medici neolaureati in corsia

19/08/2019 - 13:00

Il sindacato impugna le delibere ed invia esposto alla Corte dei conti



Roma, 19 ago. (AdnKronos Salute) - "Inaccettabile, pericoloso e illegittimo". E' il giudizio negativo dell'Anaao Assomed, il sindacato dei medici dirigenti del Servizio sanitario nazionale, sulla delibera della Regione Veneto che, per contrastare la carenza di camici bianchi, "avvierà un percorso parallelo di formazione nei prossimi mesi per 320 medici di pronto soccorso e 180 tra geriatri internisti, finanziato con 25 milioni di euro". Per contrastare questo progetto l'Anaao ha dato mandato ai propri avvocati "di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti".

“Sebbene finora circoscritta al Veneto – afferma Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao Assomed – riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l’emulazione da parte di altre Regioni di una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico. Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l’utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale”.

“Per non parlare – richiama Palermo - dei risvolti di ordine pratico e di sicurezza delle cure. Come si può pensare che solamente 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possano essere

equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Come si può pensare - si domanda il segretario - di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in 'prima linea' nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti? Chi lavora con i colleghi in formazione specialistica, sa bene che solamente dopo 2 o 3 anni del percorso formativo, possono essere in grado di iniziare a decidere ed agire in autonomia".

"Pensare di far gestire loro, dopo appena 2 mesi di formazione e tirocinio, pazienti anche limitatamente ai codici bianchi e verdi in pronto soccorso, dove serve esperienza clinica consolidata per saper distinguere, per esempio, una gastrite acuta da un infarto cardiaco inferiore, è, a nostro giudizio - rimarca - una scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile da contestare e contrastare in tutti i modi, poiché espone a seri rischi i pazienti e gli stessi operatori. Viene infatti compromessa gravemente la sicurezza e la qualità delle cure con un aumento importante del rischio clinico".

“Critichiamo anche la forma di contratto con cui questi giovani colleghi neolaureati verrebbero inquadrati. Le delibere del Veneto violano apertamente le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica: i colleghi in questione non verrebbero infatti ingaggiati con contratti formazione lavoro, bensì con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo rimangono nell'ambito libero professionale. Voglio ricordare per l'ennesima volta – sottolinea Palermo - che la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del Ssn si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini che devono poter essere curati da medici adeguatamente formati e competenti”.

“È facile, infine, prevedere che questi giovani colleghi, sfruttati come temporanei 'tappa buchi' nelle aziende sanitarie e con remunerazioni 'low cost', difficilmente sceglieranno di rimanere precari a vita preferendo - conclude - partecipare, anno dopo anno, ai concorsi di selezione per i posti di specializzazione che garantiscono una carriera professionale più qualificata ed una occupazione stabile”.

LA CARENZA DI CAMICI BIANCHI

No a neolaureati non specializzati in corsia Ordine, università e sindacato si schierano

Ipotesi criticata «perché abbassa la qualità dei servizi». Riccardi: nessuna forzatura, ma serve una soluzione condivisa

Alessandro Cesare

UDINE. La giunta regionale non seguirà la strada imboccata dall'esecutivo veneto di Luca Zaia per limitare la carenza di medici in corsia. Pur nella consapevolezza che il problema esiste e va affrontato. Ricorrere ai neolaureati senza specializzazione è un'ipotesi che non piace né ai medici, né al mondo accademico e neppure a una parte della politica. «Va dato merito a Zaia – afferma l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi – di aver posto il problema, scegliendo di risolverlo con una forzatura. Non si può fare finta di nulla: va trovata una strada condivisa per formare i futuri professionisti direttamente in corsia, ma questo non significa seguire necessariamente il modello di Zaia». Riccardi quindi apre alla possibilità di accelerare il percorso di inserimento negli ospedali dei neolaureati, «perché il praticantato si fa sul campo», ma con modalità da concordare insieme agli addetti ai lavori.

CARENZA DI PERSONALE

La situazione delle strutture ospedaliere in Friuli Venezia Giulia è preoccupante ma non drammatica come in Veneto. A fornire un quadro è l'Anaao-Assomed, l'associazione di medici e dirigenti del sistema sanitario nazionale. In regione, da qui al 2025, verranno a mancare 374 camici bianchi (in Veneto saranno 1.400). «Al giorno d'oggi –

sostiene Riccardi – il vero problema è legato al percorso con cui i medici laureati formano la propria attività professionale. Qui si trova il collo di bottiglia, che non permette di soddisfare la domanda che c'è. Pur evitando situa-

Fregonese (Anaao): va trovato un equilibrio tra formazione e attività lavorativa

zioni di incertezza ai nuovi professionisti, “gettandoli” in corsia troppo presto, va introdotta una nuova modalità formativa capace di contemplare anche l'attività in ospedale». Detto questo Riccardi ricorda come la materia sia di competenza nazionale e, come tale, vada discussa nella Conferenza Stato-Regioni.

FORMAZIONE E LAVORO

Non usa giri di parole Valtiero Fregonese, segretario regionale dell'Anaao Assomed. «La posizione di Zaia è fondamentalmente sbagliata, sia sul piano della forma sia su

quello della sostanza. Per questo stiamo preparando un esposto contro la delibera della Regione Veneto. Come si può immaginare – precisa Fregonese – una preparazione adeguata dei neolaureati con 92 ore teoriche e due mesi di presenza nei reparti? Senza dimenticare che questi giovani resterebbero precari a vita, senza acquisire un di-

ploma di specializzazione e rimanendo in una sorta di limbo». Da qui il numero uno in regione dell'Anaao Assomed prende spunto per poi proporre di dar vita a veri e propri contratti di formazione-lavoro in corsia. «In tal modo i giovani medici potranno essere assunti cominciando a lavorare subito nei reparti, con una formula contrattuale in grado di prevedere una parte pratica ma anche una di formazione teorica supportata dalle università. Tutto questo è già realtà in mezza Europa, possibile che non possa essere ripreso anche in Italia?», chiude Fregonese.

NO DEI MEDICI

«Il fatto stesso che qualcuno ipotizzi scenari simili è sintomo di un sistema che non funziona più: la politica dovrebbe ricercare, assieme alle categorie e alle rappresentanze sindacali, le cause del malfunzionamento». A sostenerlo è Maurizio Rocco, presidente dell'Ordine dei medici di Udine. «Chi vuole i neolaureati in corsia e nei Pronto soccorso, non vuole affrontare criticità che hanno radici antiche, nella strutturazione e nella programmazione delle borse di studio delle scuole di specialità in medicina – continua Rocco –. Non solo non è giusto, ma è anche pericoloso per la salute dei cittadini e per gli stessi colleghi manda-

re allo sbaraglio neolaureati sprovvisti di adeguata formazione teorica, pratica e specialistica».

ATENEOSCETTICO

Scetticismo trapela poi dal mondo accademico. È il rettore uscente dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni, a esplicitare come la pensa. «Siamo consapevoli che il problema dei medici specializzandi esiste, ma soluzioni unilaterali rischiano di aumentare le criticità anziché risolverle. La questione è delicata, visto che questi percorsi daranno vita a qualifiche diverse rispetto a quelle tradizionali. Prima si imboccare scorciatoie è meglio confron-

tarsi, anche nell'ambito della conferenza dei rettori. Potremmo anche aumentare il numero di specializzandi – ammette De Toni – ma senza risorse adeguate per coprire l'attività svolta, c'è il rischio di ricorsi, come già avvenuto in passato».

LA POLEMICA POLITICA

«La soluzione non può certo essere quella di riempire i buchi con personale non ancora pronto, perché il risultato sarebbe un abbassamento della qualità dell'assistenza che non ci possiamo permette-

re». Così Simona Liguori, consigliere regionale della civica Cittadini e vicepresidente della Commissione sanità, interviene sul tema. «Serve un progetto condiviso ed è opportuno che una scelta così importante non cada dall'alto in contrasto con gli ordini di categoria. Ecco perché – aggiunge Liguori – chiederò che vengano convocati in audizione i rappresentanti degli ordini per portare la loro visione che spero venga presa in considerazione». —

 BY-NC-ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



L'assessore Riccardo Riccardi



Valtiero Fregonese, presidente di Anao Fvg



Simona Liguori, consigliere dei Cittadini

I DATI

Nei prossimi 6 anni via dagli ospedali 370 professionisti

È l'Associazione di medici e dirigenti a "dare i numeri" dell'emergenza occupazionale che attende il Fvg nei prossimi anni. Nelle strutture sanitarie della regione, da qui al 2025, mancheranno 120 specialisti di medicina interna, 76 di anestesia, rianimazione e terapia intensiva, 39 psichiatri, 31 nefrologi, 30 specialisti in medicina d'emergenza-urgenza, 29 in chirurgia generale, 21 dottori dedicati alle malattie dell'apparato cardiovascolare, 20 pediatri, 4 radiodiagnostici e altrettanti medici specializzati in ortopedia e traumatologia.



Medici neolaureati in ospedale, Anaao impugna la delibera della regione Veneto

Sindacato dei medici: «senza specializzazione pericoloso e illegittimo».

Di **Redazione** - 19 Agosto 2019



Impiegare medici neolaureati in ospedale abilitati ma privi di specializzazione è «illegittimo e pericoloso» e per «bloccare questa iniziativa sul nascere, al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni», il principale sindacato della categoria medica, l'Anaao Assomed ha dato mandato ai propri avvocati di «impugnare le delibere della Regione Veneto e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti».

Il percorso della **Regione Veneto** propone di **impiegare 500 medici** con la **sola abilitazione** nei **pronto soccorso** e nei **reparti di Medicina e Geriatria**, dopo un **corso di 92 ore** in **aula** più **due mesi di tirocinio** in **corsia**. Ma, in questo modo, dichiara **Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato**, a essere «**compromessa** è la **qualità** e la **sicurezza** delle **cure**. Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in prima linea nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di **grave rischio** per la **salute** degli **utenti?**».

Questa «**scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile**» rappresenta anche una «mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati, senza alcuna prospettiva professionale che comporta un **autentico spreco di danaro pubblico**». Il provvedimento, pensato per arginare la grave carenza di specialisti, finanziato con **25 milioni** di euro, per **Palermo** «**sarebbe stato molto meglio utilizzare** queste risorse per **incrementare il numero delle borse di specializzazioni di competenza regionale**».

A fianco dell'**Anaao Assomed**, anche i vertici della **Federazione Medici di Medicina Generale** (Fimmg), **Sindacato Medici Italiani** (Smi), **Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani** (Snami), **Cisl Medici**, **Fp Cgil medici**, **Sindacato Italiano medici del territorio** (Simet) e il **Sindacato di medicina Ambulatoriale Italiana** (Sumai), che in una **nota congiunta** rilevano come «la **delibera** del 14 agosto della **Regione Veneto** in nome dell'emergenza nasconde lo **svilimento** della **professione medica** e della sua **autorevolezza**. La **carenza attuale di specialisti non giustifica il mettere in discussione i percorsi formativi di coloro** che **hanno e avranno in mano la vita ed il benessere dei cittadini** – prosegue la nota -. Sostenere che la sola formazione sul campo in tempi ridotti sia sufficiente per le attività richieste ad un medico dell'emergenza urgenza di oggi è un **pericolosissimo ritorno al passato** e alle sue statistiche di aspettativa di vita».

Secondo i sindacati dei medici «è **irresponsabile** che **questo venga sostenuto** dal **presidente** degli **Ordini** della **regione Veneto**. siamo pienamente d'accordo con la **Federazione Nazionale** degli **Ordini** (Fnomceo), che **ritiene** sia **inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo**».

Assunzioni medici in Veneto, Anaa: 'doveroso bloccare questa iniziativa'

In evidenza Sanità Ago 20, 2019



Anche Anaa Assomed ha risposto alla notizia dell' assunzione di 500 medici non specializzati, nella regione Veneto, proclamata lo scorso 14 agosto dal Presidente Luca Zaia

L'Anaa Assomed giudica inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare nei prossimi mesi per 320 medici di Pronto Soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro. Per contrastare questo progetto, l'Associazione ha dato mandato ai propri avvocati di impugnare la delibera regionale e di inviare un esposto denunciando al Giudice del Contenzioso Amministrativo qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. Grazie

Ok

Leggi di più

Lo ha fatto sapere la stessa associazione con un comunicato stampa del 19 agosto.

“Sebbene finora circoscritta al Veneto riteniamo doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre Regioni di una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale che comporta un autentico spreco di danaro pubblico – così ha dichiarato Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed –. Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale”.

“Per non parlare – ha aggiunto Palermo – dei risvolti di ordine pratico e di sicurezza delle cure. Come si può pensare che solamente 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possano essere equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Come si può pensare di inviare poi questi colleghi allo sbaraglio in “prima linea” nei reparti che accolgono pazienti acuti e nei pronto soccorso, creando così condizioni organizzative di grave rischio per la salute degli utenti?”

“Chi lavora con i colleghi in formazione specialistica, sa bene che solamente dopo 2 o 3 anni del percorso formativo, possono essere in grado di iniziare a decidere ed agire in autonomia. Pensare di far gestire loro, dopo appena 2 mesi di formazione e tirocinio, pazienti anche limitatamente ai codici bianchi e verdi in pronto soccorso, dove serve esperienza clinica consolidata per saper distinguere, per esempio, una gastrite acuta da un infarto cardiaco inferiore, è, a nostro giudizio, una scelta politica e tecnica incosciente ed inaccettabile da contestare e contrastare in tutti i modi, poiché espone a seri rischi i pazienti e gli stessi operatori. Viene infatti compromessa gravemente la sicurezza e la qualità delle cure con un aumento importante del rischio clinico”.

Ad essere contestata è anche la forma di contratto con cui questi giovani colleghi neolaureati verrebbero inquadrati.

“Le delibere del Veneto violano apertamente le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica – sottolinea il segretario nazionale Anaa-Assomed -: i colleghi in questione non verrebbero infatti ingaggiati con contratti formazione lavoro, bensì con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo in pubblico sono personalizzate in linea con le preferenze di navigazione in rete. Se vuoi saperne di più come costruire tutti o ad alcuni cookie di ResponsabileCivile.it visita le nostre Cookie Policy. Chiudendo questo banner in merito è stata tassativa. ai ruoli del SSN si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini che devono poter essere curati da medici adeguatamente formati e competenti”.

E conclude – “È facile, infine, prevedere che questi giovani colleghi, sfruttati come temporanei “tappa buchi” nelle aziende sanitarie e con remunerazioni low cost, difficilmente sceglieranno di rimanere precari a vita preferendo partecipare, anno dopo anno, ai concorsi di selezione per i posti di specializzazione che garantiscono una carriera professionale più qualificata ed una occupazione stabile”.

LE PROTESTE DI ANAAO ASSOMED

Chirurghi in sala operatoria

Assunzione nuovi medici è guerra

Inaccettabile, pericoloso e illegittimo sono gli aggettivi scelti da Anaa Assomed per definire il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare per 320 medici di Pronto Soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro. La soluzione trovata per risolvere il problema della carenza di personale medico in corsia.

E non ci si limita a protestare: l'associazione annuncia di aver dato mandato agli avvocati di impugnare la delibera e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. I principali sindacati sono dunque sul piede di guerra, decisi a portare il caso in Tribunale ([GUARDA IL SERVIZIO](#)).

Ma anche gli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto affermano di apprendere "con stupore" che la delibera della Regione sia stata preparata e promulgata senza contattare l'Università di Padova e di Verona.

Non c'è, da parte degli Ordini, la volontà di passare al contenzioso legale, ma si chiede un confronto con la Regione per capire se c'è ancora spazio per correggere la delibera e trovare un compromesso.

VERONASERA

Medici neolaureati in corsia, Zaia non torna indietro: «Sono chiamato a risolvere il problema»

Il Presidente della Regione difende la scelta fatta nel periodo di Ferragosto, ribadendo la necessità di far fronte alla carenza di personale nelle strutture sanitarie

La Redazione

22 agosto 2019 10:00

Zaia dunque conferma la linea annunciata sotto Ferragosto per "tamponare" il problema della carenza di medici nelle strutture sanitarie della Regione.

Una scelta che ha trovato l'opposizione anche delle associazioni di categoria, delle università e dei politici locali, ai

giovani, chiedono l'aumento delle borse di studio, anche quelle regionali, per sostenere il cambio generazionale. E chiedono il riconoscimento della propria professionalità perché è inaccettabile che il Veneto sia ultimo in Italia per la retribuzione dei medici: professionisti che lavorano costantemente più di 160 ore mensili, magari senza il rispetto dei turni di riposo, e che si occupano delle vite altrui. Il sistema sanitario veneto - aggiunge - così come è stato strutturato da Zaia e dai vertici manageriali della Regione, costringe alla fuga i medici e spinge l'utenza stessa a rifugiarsi disperatamente nel privato oppure fuori dal nostro territorio».

«È questo l'obiettivo finale vero di questo governo veneto? Sicuramente non è il modo per fare politica, quella vera, che si prende a cuore il futuro della propria comunità, specialmente in quel delicatissimo ambito che è la salute, e dei giovani, la cui preparazione deve essere assicurata senza scaricare su di loro le conseguenze dell'irresponsabilità politica leghista».

Ed in merito all'iniziativa dell'Anaa Assomed che ha dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere della Regione Veneto e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti, i consiglieri osservano che «Zaia non ha mai tenuto un dialogo costruttivo ed aperto alle proposte che sono venute dall'Ordine dei medici e dai sindacati, accusati per giunta di non essere collaborativi. Riteniamo sia urgente che le scelte assunte vengano sottoposte al giudizio di legittimità: uno scaricabarile di queste dimensioni e di tale dannosità non può essere accettato nel silenzio».

Pronto soccorso, sos dal Veneto alla Puglia: largo ai medici neolaureati

Anche la Toscana assume non specializzati. Alt dei sindacati: così aumenta il precariato di Michele Bocci

Di [Giovanni Coviello](#) - 17 Agosto 2019



Pronto soccorso

Il Veneto strozzato dalla carenza dei **medici** tenta [una mossa mai vista prima](#): far entrare negli ospedali camici bianchi non specializzati, cioè soltanto laureati. Il numero dei posti messi a bando nei **pronto soccorso** e nelle medicine interne è importante: **500**. Dopo professionisti a gettone, dopo l'appello alle università straniere, dopo i pensionati invitati a rientrare in corsia per dare una mano agli ex colleghi, in Italia si tenta una nuova strada per rimpolpare organici della sanità pubblica che continuano ad assottigliarsi. Del resto, quando c'è da inventarsi qualcosa, la Regione di Zaia è tra quelle più attive e fantasiose, anche se per ora non sembra aver ottenuto grandi risultati. Adesso prova a forzare le regole della formazione post universitaria. Gli ultimi concorsi banditi in Veneto per far entrare professionisti da mandare nei dipartimenti di emergenza offrivano 192 posti ma le graduatorie finali contengono i nomi di 22 specialisti e 24 specializzandi dell'ultimo anno. Intanto, di recente, tre medici hanno lasciato il pronto soccorso di Padova, altri sei quello di Treviso e tre quelli di Venezia e Chioggia. Anche questi episodi devono aver spinto Zaia a proporre alle Asl di

invitare i non specializzati nel sistema, cosa che può avvenire solo se tutte le altre strade possibili sono state percorse senza risultati. L'idea è quella di formarli (92 ore di lezioni frontali più due mesi di tirocinio pratico) e poi utilizzarli negli ospedali. In questo modo però, protestano i sindacati, non si rispettano le leggi sulla formazione specialistica, che spetta all'università e dura 4 o 5 anni. Il Veneto lo sa e infatti nelle sue delibere prevede che, alla conclusione dell'iter formativo, i medici possano partecipare a «procedure comparative per l'assegnazione di incarichi di lavoro autonomo». Quindi resteranno comunque precari.

La Regione del Nord est non è la sola ad aver pensato ai non specializzati. Un paio di mesi fa la Toscana ha deliberato di mettere nei pronto soccorso circa 200 laureati. L'idea, anche in questo caso, è di formarli ma c'è una differenza: i contratti possono durare al massimo due anni. Passati i quali quei professionisti non possono più restare negli ospedali ma solo essere impiegati sulle ambulanze. Anche in Puglia, tra le proteste dei sindacati, sono stati assunti una decina di giovani solo laureati a Barletta, altri 8 (su 15 dell'intero organico) sono al pronto soccorso di Brindisi, e altri ancora a Lecce. Insomma, l'idea si sta diffondendo perché le Regioni cercano di superare l'imbuto formativo che ha messo in crisi il sistema.

Il numero dei laureati annui (10mila compresi quelli entrati dopo ricorso) è infatti superiore a quello dei posti disponibili nelle scuole di specializzazione (passati da 7mila a 9mila quest'anno grazie a Miur, ministero della Salute e Regioni). In più siamo in una fase di picco di pensionamenti dei camici bianchi (52mila uscite fino al 2025). Così per alcune specialità, come anestesia e rianimazione, ortopedia, pediatria e appunto medicina di urgenza, ci sono gravi carenze negli organici. Specialmente l'emergenza è in crisi, anche perché il lavoro è faticoso e poco appetibile per i giovani che scelgono la specializzazione. Così le Regioni si organizzano da sole, talvolta, come nel caso del Veneto, spingendo un po' troppo l'acceleratore.

«Intanto la formazione fatta così non ha alcuna base giuridica di riferimento nazionale — dice Carlo Palermo, segretario di Anaa, il più grande sindacato degli ospedalieri, commentando l'idea di Zaia — Dal punto di vista del lavoro, il sistema serve solo ad aumentare il precariato, perché alla fine si offrono contratti libero professionali a persone non completamente formate. Colleghi, tra l'altro, che non sono entrati nella specializzazione e che negli anni successivi cercheranno di farlo di nuovo, lasciando il contratto precario». Per questo, secondo Anaa, la strategia di Zaia «non offre prospettive

certe ai colleghi, oltre a non garantire ai pazienti l'attuale qualità professionale del sistema sanitario».

di **Michele Bocci**, da **la Repubblica**

Giovanni Coviello

<https://vicenzapiu.com>

Informazione, inchieste e commenti su Vicenza e sul Vicentino su www.vicenzapiu.com, vicenzapiu.tv (anche App), www.youtube.com/vicenzapiu e su [Vicenza Papers](http://VicenzaPapers.com) Ho il piacere e l'onore di dirigere queste testate Dopo un'iniziale esperienza come ricercatore volontario universitario (1976-77) e il servizio militare in Marina Militare come ufficiale di complemento (1976-78) ho maturato varie esperienze di vertice, nazionali e internazionali, nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica (1978-1993), ho ricoperto cariche in Confindustria Roma e Apindustria Vicenza, quindi mi sono occupato di marketing e gestione sportiva (volley) anche da vice presidente della Lega di Pallavolo Femminile di serie A, per poi dal concentrarmi dal 2008 sulle edizioni giornalistiche ([VicenzaPiù](http://VicenzaPiù.com), VicenzaPiu.com e VicenzaPiu.tv) e sulle consulenze nel marketing e nel settore della comunicazione

